

ESEMPI DI ARCHITETTURA

Direttore

Olimpia Niglio

Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado

Universidad de Alcalá, Madrid, Espana

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Alberto Sposito

Università degli Studi di Palermo

Karin Templin

University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe De Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma

Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin

Universita IUAV di Venezia

ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.



Vai al contenuto multimediale

Serena Bisogno

La “Nunziatella” di Napoli

I Gesuiti e la sintesi delle arti
tra Guglielmelli, Sanfelice, De Mura e Sanmartino

Presentazione di
Olimpia Niglio

Prefazione di
Giulio Pane





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1227-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2018

Indice

- 11 *Abstract*
- 13 *Presentazione. Lettura critica della Storia*
di Olimpia Niglio
- 17 *Prefazione. La Nunziatella di Napoli tra sincretismo e integrazione pro-*
gettuale
di Giulio Pane
- 23 *Capitolo I*
La vicenda progettuale tra ipotesi, precisazioni e nuove acquisizioni
- 63 *Capitolo II*
Gli apporti artistici
- 99 *Appendice documentaria*
- 137 *Bibliografia*
- 143 *Indice dei nomi e dei luoghi*

Referenze fotografiche

Si ringrazia la Scuola Militare Nunziatella, il Comandante Fabio Aceto e il Colonnello Francesco Sciascia per la disponibilità concessa a effettuare sopralluoghi e riprese fotografiche della chiesa.

Foto in copertina, 1, 3, 6, 7, 8, 14, 16-20, 26, 27, 46, 49-51: S. Bisogno

2: (da P. Di Maggio). Napoli, Museo nazionale di Capodimonte, *Gabinetto disegni e stampe*, n. 1216689

9, 10, 13, 15, 22, 47, 48: G. Pane

11: A. Ghisetti Giavarina

12: J. Vallery-Radot

5, 16, 18, 19: Archivio di Stato di Napoli, Azienda di Educazione

21: G. P. Greco

23, 24, 25, 28-45: F. Castiglione

A Rosa Maria, mia amata sorella

Abstract

Il volume propone una disamina degli interventi succedutisi nella definizione della pianta e dello spazio architettonico della chiesa della Nunziatella, la cui intricata storia progettuale, tra genesi e compimento, occupa un arco temporale molto esteso (che va dal 1710 alla seconda metà del Settecento) e vede coinvolti alcuni dei maggiori esponenti della scena architettonica locale (quali Astarita, Guglielmelli, Sanfelice e Vaccaro), valide maestranze e rinomati artisti (tra cui Bastelli, De Mura, Pagano, Sanmartino e Solimena).

La recente acquisizione di nuovo materiale documentario, frutto di lunghe ricerche d'archivio, unita all'attenta rilettura di quanto già noto alla critica, permette oggi di ricostruire le varie fasi dell'articolato cantiere e di far luce su questioni emerse nel corso del tempo, attraverso ipotesi e precisazioni sui singoli apporti e sulla compartecipazione, talvolta problematica, di diversi artefici.

La seconda parte del testo illustra, invece, le vicende artistiche relative al raffinato apparato decorativo che avvolge — quasi senza soluzione di continuità — l'interno della chiesa, compiuto esempio di "bel composto" napoletano di pittura, scultura e architettura. Anche qui, l'analisi incrociata di fonti documentarie e bibliografiche, ha permesso una rilettura dei diversi contributi artistici e in alcuni casi l'attribuzione di paternità per alcune opere, finora ascritte dalla letteratura specialistica alla mano di altri artisti o a ignoti, mettendo in luce la presenza — sul cantiere allestito agli inizi del Settecento — di rinomati pittori (quali Paolo de Matteis, Francesco De Mura, Ludovico Mazzanti, Giuseppe Mastroleo) di abili artigiani (come lo stuccatore Giuseppe Cristiano), di scultori e di esperti maestri marmorari (quali Francesco Pagano, Gaspare e Aniello Cimafonte, Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino).

The present book offers an overview of the succession of interventions regarding the layout and architectonic space of the Nunziatella church. The building history of this edifice, starting from its beginnings in 1710 down to its completion in the second half of the century, is a long and intricate one, in which several major local architects were involved (Astarita, Guglielmelli, Sanfelice and Vaccaro), along with excellent specialized workers and well-known artists (among them Bastelli, De Mura, Pagano, Sanmartino).

Newly discovered documentary material, thanks to long archival research, and a careful re-reading of existing critical literature makes it possible today to reconstruct the various phases of the building of this church and to better understand issues that arose in the course of time, offering hypotheses and details on the contributions and collaboration, sometimes difficult, of the various artificers.

The second part of the essay deals with the elegant decorative work that envelops, in an almost unbroken continuum, the interior of the Nunziatella church, a perfect example of Neapolitan «bel composto», a synthesis of painting, sculpture and architecture.

Cross referencing documentary and bibliographical sources had led to a reinterpretation of various artistic contributions to the *bel composto* and in some cases to a reattribution of work that have been assigned to other artists or was of unknown authorship. New light is cast on the work executed in the church early in the Eighteenth century by well-known painters (such as Paolo de Matteis, Francesco De Mura, Ludovico Mazzanti and Giuseppe Mastroleo), skilled craftsmen (such as the stucco worker Giuseppe Cristiano), as well as sculptors and expert marble workers (such as Francesco Pagano, Gaspare e Aniello Cimafonte, Giuseppe Bastelli and Francesco Raguzzino).

Presentazione

Lettura critica della Storia

di Olimpia NIGLIO*

Nel volume *Città antiche, edilizia nuova*, edito a Napoli nel 1959, Roberto Pane affermava che «...La storia dell'architettura non è più concepibile come storia degli stili, e cioè esposizione di forme desunte dalle opere particolari, allo scopo di rappresentare un'astratta e schematica tipologia [...] D'altra parte, un nuovo orizzonte è stato offerto al nostro interesse: quello degli ambienti urbani nella loro secolare stratificazione; l'espressione corale che è un documento di diffusa civiltà...»¹ e che ci consente di riflettere sul valore della ricerca e dell'innovazione che sempre ha caratterizzato il progetto di arte e di architettura. Una coralità che ben si esplicita nella lettura dei numerosi "documenti tangibili e intangibili" di cui è particolarmente ricco il nostro paese e ai quali è possibile ridonare voce per poter ascoltare e così conoscere tutte quelle vicende che hanno reso possibile la loro esistenza fino ai nostri giorni.

Tuttavia, è molto importante riflettere sul ruolo della storia e sul concetto per il quale non sempre ciò che abbiamo ereditato consente di apprendere esattamente le dinamiche e le finalità umane e storiche che hanno determinato certe situazioni.

Con riferimento all'arte e all'architettura risulta illuminante un passo tratto dalle *Storie* di Tucidide a proposito della guerra tra Atene e Sparta.

* Kyoto University, direttore della collana Esempi di Architettura.

1. R. PANE, *Attualità e dialettica del restauro. Educazione all'arte, Teoria della conservazione e restauro dei monumenti*, a cura di M. CIVITA, Chieti 1987, p. 150.

Se la città dei Lacedemoni venisse devastata e rimanessero i templi e le fondamenta degli edifici, credo che dopo il passaggio di molto tempo i posteri avrebbero gravi dubbi sulla potenza dei Lacedemoni in rapporto alla loro fama. Eppure essi governano due quinti del Peloponneso e hanno l'egemonia sull'intera regione nonché su molti alleati esterni: ma, malgrado questo, poiché la città non è costruita in modo compatto, né ha templi e edifici sontuosi, ma è costruita da villaggi, secondo l'usanza antica della Grecia, la loro potenza apparirebbe inferiore. Se invece la stessa cosa succedesse agli Ateniesi, dall'aspetto visibile della città si dedurrebbe una potenza doppia di quella reale².

Questo passo evidenzia che la ricerca finalizzata a leggere e analizzare le espressioni più diversificate della storia continuamente deve produrre interrogativi in grado di mettere in discussione le certezze e allo stesso tempo di favorire le ipotesi. Con specifico riferimento alle ricerche condotte in ambito architettonico e strettamente connesse al tessuto urbano, queste evidenziano frequentemente problematiche relazionate all'interpretazione dei dati rilevati e alle incertezze interpretative di quanto osservato. Tuttavia proprio queste caratteristiche costituiscono linfa vitale nell'ambito della ricerca storica; difatti solo le indagini in grado di rinnovare costantemente metodi e tradizioni interpretative hanno buona probabilità di aprire nuove prospettive di ricerca.

È proprio in questa direzione metodologica che trova stimolo l'attenzione che da anni la ricercatrice Serena Bisogno dedica alla lettura della chiesa della Nunziatella di Napoli i cui apparati attuali non sono altro che espressione di stratificate vicende, le cui origini risalgono ad una chiesa edificata alla fine del XVI secolo, ma a sua volta realizzata in un contesto urbano particolarmente importante per la città di Napoli. Siamo infatti sulla collina di Pizzofalcone, così denominata in quanto durante il regno angioino il re Carlo I d'Angiò decise di destinare questa zona alla faccia del falcone, poi successivamente denominata con il nome di Monte di Dio dall'omonimo complesso conventuale oggi non più esistente.

Ma, a sottolineare il valore storico dell'area, è proprio la fondazione, nell'VIII secolo a.C., dell'insediamento urbano di origine greca di Parthe-

2. TUCIDIDE, *Storie* 1.10.2, Traduzione G. DONINI, Torino 1982.

nope su cui poi venne rifondata Neapolis nel VI secolo a.C.³ È su questa storia di stratificazioni che si imposta anche la fabbrica rinnovata dalla Compagnia di Gesù a partire dalla prima metà del XVIII secolo con il contributo, confermato anche da Alfonso Gambardella, dell'architetto e artista napoletano Ferdinando Sanfelice, che in realtà sostituì Arcangelo Guglielmelli, a cui già nella prima decade del Settecento era stato affidato un primo progetto di rinnovamento del complesso, che i Gesuiti avevano acquisito per stabilire la sede del Noviziato.

Le ricerche condotte da Serena Bisogno si concentrano sulla splendida architettura e sulle opere d'arte della chiesa della Nunziatella, la cui storia è intrisa di eventi che vedono il passaggio di diversi protagonisti da Giuseppe Lucchese, Domenico Antonio Vaccaro, Nicolò Tagliacozzi Canale, Arcangelo Guglielmelli, già architetto ordinario della Compagnia di Gesù dal 1689, poi allontanato per lasciare il posto a Ferdinando Sanfelice. Accanto a questi, anche nomi di artisti come il noto Paolo De Matteis, del suo allievo Giuseppe Mastroleo, Giacomo Del Po, allievo di Nicola Poussin, Nicola Malinconico, ed ancora di Francesco De Mura allievo del più noto Francesco Solimena.

Una fabbrica espressione di [...] *autentico sincretismo di spazialità e decorazione*⁴, come afferma Giulio Pane e che testimonia proprio la continuità di una cultura della stratificazione non solo materiale ma principalmente creativa, il cui valore intangibile è stato il risultato di quanto oggi possiamo ammirare. Quindi, interrogando le singole parti di questa fabbrica settecentesca, risultato di processi costruttivi precedenti, Serena Bisogno ha messo in luce storie e protagonisti le cui azioni in gran parte sono state custodite nell'archivio del fondo gesuitico della Nunziatella, ma il cui confronto con la realtà ha consentito di verificare interessanti ipotesi e di aprire nuovi scenari interpretativi di una realtà architettonica molto complessa e le cui sorti necessariamente hanno dovuto fare i conti anche con l'espulsione dei Gesuiti dal Regno di Napoli nel 1767, nonché con la vendita e la dispersione di molti dei suoi beni. La destinazione poi dell'antico Noviziato dei Gesuiti all'attuale Scuola Militare Nunziatella, fondata nel

3. G. PANE, *La villa Carafa e la storia urbanistica di Pizzofalcone*, in «Napoli nobilissima», vol. IV, 1964–1965, pp.133–148 e pp. 204–215; G. CAPONE, *La collina di Pizzofalcone nel Medioevo*, Napoli 1991.

4. G. PANE, *Domenico Antonio Vaccaro e Ferdinando Sanfelice tra rivalità e collaborazione*, in *Ferdinando Sanfelice: Napoli e l'Europa*, a cura di A. GAMBARDELLA, Napoli 2004, p. 306.

1787, ha favorito certamente un percorso di conservazione e valorizzazione che dopo oltre due secoli di riuso, ugualmente per fini formativi e di vita comunitaria seppur con finalità distinte, non fa altro che confermare le affermazioni dello storico militare Tucidide. Non lasciamoci quindi attrarre dalle apparenze ma al contrario poniamoci sempre in condizione di ascolto e affrontiamo criticamente la lettura del documento archivistico e del testo materiale storico, perché questi possano guidarci nella ricostruzione degli eventi e nella ricerca di adeguati metodi conservativi per custodire il ricco patrimonio culturale ereditato e da qui proseguire il cammino verso il futuro.

Prefazione

La Nunziatella di Napoli tra sincretismo e integrazione progettuale

di Giulio PANE*

Il saggio di Serena Bisogno svolge una sistematica illustrazione di uno degli episodi architettonici più rilevanti dell'architettura napoletana del Rococò. Esso ripropone la lettura della sequenza degli interventi succedutisi nella definizione della pianta, dello spazio architettonico e dell'ornamentazione della chiesa della Nunziatella, invaso architettonico realizzato in un arco di tempo compreso tra il 1711 ed il 1756 dai Gesuiti di Napoli sulla collina di Pizzofalcone, a compimento del loro imponente insediamento, che sarà poi — alla soppressione dell'istituto religioso — sede della ben nota scuola militare. La ricostruzione critica della serie documentaria, finora compiuta in forma rapsodica, è qui ordinata sequenzialmente per una più corretta lettura cronologica, e soprattutto allo scopo di rivelare l'alternarsi, talvolta contraddittorio, delle scelte e degli artisti succedutisi di tempo in tempo nella fabbrica. La nuova narrazione che si delinea rivela compresenze e sequenze d'interventi che pongono in crisi ogni predetermined attribution finora compiuta, facendo emergere una volontà di rappresentazione, da parte dell'ordine religioso, che va spesso ben oltre la consueta indicazione di massima del committente, per spingersi fino all'indirizzo formale stesso delle singole opere come dell'invaso nel suo complesso.

Ma l'occasione di questo studio diviene di particolare rilievo, se ci si riferisce a quanto si era già realizzato, andava realizzandosi o sarebbe stato realizzato nell'ambiente cittadino sul tema, coinvolgendo in parte le stesse personalità attrici della vicenda suddetta. Sicché gli apporti documentari

* Università degli Studi di Napoli "Federico II".

qui commentati giovano anche alla ricostruzione dei registi di numerosi artisti del tempo.

In particolare, poi, e soprattutto per la vicenda architettonica, è da sottolineare il tema dell'impianto ellittico, presente nel disegno attribuito a Sanfelice. Esso è sempre stato proposto a Napoli non tanto per il fascino singolare e insieme simbolicamente ambiguo di tale figura geometrica, come invece avveniva nell'ambiente romano ad opera di Bernini e Borromini — suscitando quindi conseguenze metriche, di coerente proporzionamento, di concezione tettonica e di problematica cantieristica assai notevoli — ma più prosaicamente per più banali esigenze di spazio. È quanto era già accaduto con la prima delle piante conosciute, quella per il S. Sebastiano di Fra Nuvolo, intervenuto a integrare un diverso progetto di Fanzago. Avviene così che gl'impianti ellittici napoletani non si adeguino affatto a quella prassi impegnativa e lucidamente perseguita, cara alla cultura architettonica romana, preferendogli un'articolazione più vicina agli schemi classici, soprattutto nella definizione degli interni, così da realizzare soluzioni più tradizionali e meno vincolate da una serrata *consecutio* geometrico-tettonica, quale quella proposta negli schizzi sanfeliciani, di cui si dirà tra poco.

Sulle prime infatti non si vede perché i Gesuiti non adottino subito la proposta sanfelicianiana, che sembra rispondere pienamente allo scopo di risolvere le loro esigenze in uno spazio contenuto, offrendo loro anche una soluzione elegante, per quanto si può giudicare già dalla sola pianta. Non sembra convincente la spiegazione economica, anche perché la chiesa, nella sua versione definitiva, non sembra avere impegnato un importo minore. Ma forse la ragione va cercata nel loro desiderio di non discostarsi troppo da icnografie che si erano venute formulando proprio all'interno dell'Ordine, sin dai tempi della Controriforma, e rispetto alle quali essi ritenevano a ragione di avere qualcosa da dire, mentre la pianta ellittica — generalmente adottata a Napoli da ordini femminili (S. Sebastiano, S. Tommaso d'Aquino, S. Maria Egiziaca a Pizzozfalcone) introduceva un elemento di carattere non identitario.

Tuttavia la proposta sanfelicianiana sembra porsi, stando alla testimonianza del De Dominicis, com'è detto nel saggio, già un passo avanti alla sua originaria idea, che si articolava in una pianta stellare, sia pure forse inevitabilmente allungata, cui avrebbe corrisposto una copertura a volta stellare, i cui costoloni avrebbero ospitato angeli in stucco portatori di

“quadri”; cioè — per quanto riguarda questi ultimi — quanto aveva sperimentato già Domenico Antonio Vaccaro nelle chiese della Concezione a Montecalvario e di S. Maria della Pace.

Il disegno a matita, poi recentemente ritrovato e qui nuovamente commentato, ne rappresenta invece una fase intermedia, probabilmente mai protrattasi oltre quegli schizzi, nei quali le cappelle si dispongono lungo le pareti, secondo i probabili desiderata dei Gesuiti, ma la cupola si presenta ancora nella sua ricca articolazione costolonata e sormontata da un lanternino sub-ellittico.

E qui veniamo alla novità più notevole di questa proposta. Novità non solo per l'ambiente napoletano, ma novità in assoluto, che rinvia alle sperimentazioni di un Guarini o di un Borromini, e che rivela contatti e ispirazioni più ampie di quelle tradizionalmente attribuite al Sanfelice. Infatti l'ipotesi che l'architetto — perché, com'è detto, lo schizzo è certamente suo — abbia voluto conservare la struttura della copertura da lui inizialmente immaginata è provata dalla presenza inusitata e singolare dei grandi tritoni estradossali, il cui scopo è essenzialmente quello di contribuire, con il proprio carico concentrato sui pilastri, alla stabilizzazione di una copertura così complessa come quella immaginata. E tuttavia, così facendo, l'architetto trova anche uno straordinario esito plastico e paesistico, introducendo in una veduta urbana caratterizzata da cupole maiolicate segnate al più da ripartizioni di fasce estradossali, vistose figure plastiche — forse anch'esse destinate ad essere maiolicate, è persino lecito immaginarlo — le quali avrebbero da sole conferito la massima visibilità alla sua proposta e caratterizzato in modo estroso ed originale la piccola struttura religiosa.

Non sappiamo se questa proposta sia stata poi effettivamente presentata, visto che non sono ancora emersi disegni tecnici simili a quello della pianta ellittica, né vi è altro riferimento documentario; può darsi appunto che, passando per questa iniziale riduzione dell'idea stellare, Sanfelice si sia poi acconciato alla più tranquilla soluzione ellittica, come quella che avrebbe potuto trovare più agevole ascolto.

Ma a questo punto neppure la soluzione ellittica viene accolta, anche per le ragioni già dette sopra, mentre i Gesuiti sembrano sempre più attratti dalla soluzione originariamente richiesta e proposta dal Guglielmelli nel 1712, avendo accantonato il primitivo progetto affidato al Lucchese. E va ricordato che il Guglielmelli, oltre ad essere l'architetto ordinario dei Gesuiti, era anche colui che aveva da pochi anni terminato la

chiesa di S. Maria Egiziaca (altro impianto ellittico), nello stesso quartiere, operando delle semplificazioni sostanziali rispetto al progetto avviato da Fanzago e rimasto incompiuto. Mentre, peraltro, Giuseppe Lucchese, Arcangelo Guglielmelli e Ferdinando Sanfelice erano stati coinvolti insieme, dal 1717 in avanti, nell'allestimento barocco dell'abbazia di Montecassino. Il che rivela quanto meno un'affinità di contingenze, se non una uniformità di vedute.

Tuttavia sarà Sanfelice ad ottenere la direzione dei lavori della chiesa, accanto al Guglielmelli, afflitto sembra da qualche malanno. Ma i due litigano spesso ed i Gesuiti, pur giudicando "inferiore" Sanfelice (il che, tenuto conto del successo da lui già conseguito a quel tempo, è almeno singolare), decidono l'allontanamento del primo. Non vi è dubbio però che la chiesa intanto è venuta su secondo il progetto di Guglielmelli, sia pure "regolato" dal Sanfelice, e che non vi è più alcuna possibilità di articolare una diversa tettonica, riprendendo le idee a suo tempo proposte da quest'ultimo, per quanto fossero di grande fascino. Sicché l'articolazione architettonica della fabbrica assumerà un aspetto curiosamente ibridato, cui le ornamentazioni e l'arredo successivi si attribuiranno il compito di configurare una unità, pur se risultante da un compromesso.

E ancora qualcosa si può osservare a proposito di quest'ultimo carattere, che si rivela a Napoli più che altrove, nella continuità del linguaggio barocco e per almeno 150 anni. Ed è che le condizioni stesse della città, che rimarrà sostanzialmente compressa entro le mura urbane almeno fino al 1717, indurranno un processo di aggregazione e di progressivo arricchimento degli spazi architettonici religiosi, piuttosto che un sostanziale rinnovamento di forme, almeno a partire dal secondo Seicento. Ciò anche in parte per ragioni intrinseche alle disponibilità economiche, naturalmente. Ma l'esito finale di tale processo sarà l'articolarsi di una ricerca di integrazione formale con l'esistente, in continuità — e in espansione — del sincretismo artistico che si era venuto determinando appunto sul finire del secolo.

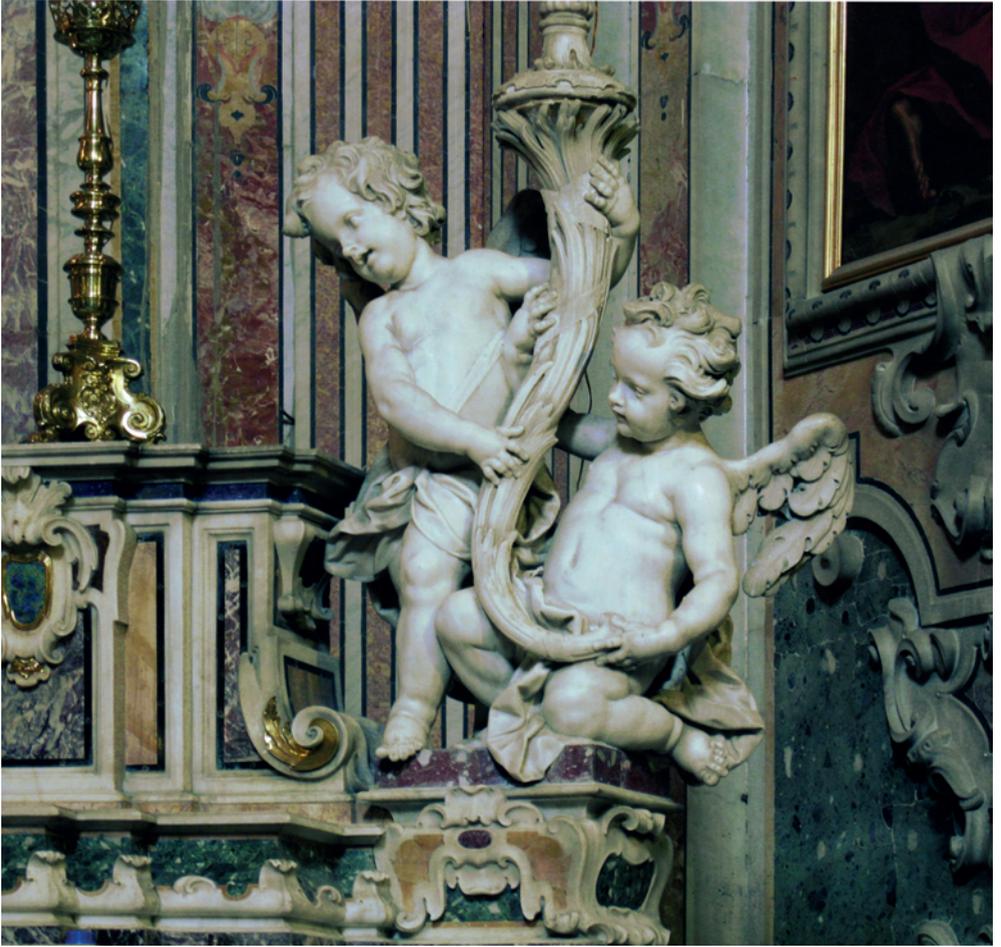
In tal senso, la chiesa della Nunziatella rappresenta un episodio emblematico di quella capacità di mimesi creativa, che consentirà ai diversi artisti operanti di sentirsi, ed essere, sempre contemporanei; nonostante che l'opera abbia impegnato oltre cinquant'anni fino al suo compimento.

Cinquant'anni durante i quali i suggerimenti, le decisioni, le incertezze, le preferenze dei Gesuiti, espresse attraverso le loro periodiche Consul-

te — e non solo in materia di soggetti, ma come si è detto anche in ordine alle modalità espressive — non mancheranno di risultare determinanti.

Di chi è dunque la chiesa della Nunziatella? Dovremo probabilmente accettare sempre più frequentemente, nella storiografia architettonica napoletana del Sei e Settecento, che le opere siano piuttosto il frutto di un'intensa e talvolta problematica compartecipazione — che vede in qualche caso molto attivi gli stessi committenti, specialmente nel caso dell'architettura religiosa — piuttosto che di una singola personalità creatrice. O quanto meno dovremo cercare di spingere l'approfondimento critico al riconoscimento dei singoli apporti, reso in genere ancora meno agevole dalle reciproche affinità culturali dei loro autori e dalla capacità mimetica che ne era inevitabile conseguenza.

E tuttavia, se una simile considerazione può apparire una deminutio nei confronti della originalità e individualità degli artefici locali, sarà almeno mitigata dalla constatazione dello straordinario impegno che essi manifestarono nella capacità di accostarsi reciprocamente — sia diacronicamente che sincronicamente, e talvolta, come nel nostro caso, nello stesso luogo e nello stesso invaso architettonico — secondo una forma d'integrazione e di emulazione espressiva che non trova riscontro in nessun momento dell'intera vicenda artistica locale e che rivela — al di là di gelosie ed estraneità ed una comunità d'intenti espressivi sempre presenti — un senso di civile convivenza meritevole della massima considerazione ed una manifestazione evidente di quella coralità che caratterizzerà in modo tipico l'ambiente culturale del Settecento.



La vicenda progettuale tra ipotesi, precisazioni e nuove acquisizioni*

Nel 1974 Alfonso Gambardella pubblicava, all'interno della monografia sull'opera di Ferdinando Sanfelice (Napoli, 1675–1748), un progetto dell'architetto napoletano, da lui individuato tra i disegni del Museo nazionale di Capodimonte¹ e riferibile, con buona probabilità, al Noviziato dei Gesuiti di Pizzofalcone in Napoli. L'inedito disegno (fig. 2) comprendeva, oltre alla pianta del collegio gesuitico, quella della nuova e adiacente chiesa, intitolata alla Vergine Annunziata, ma denominata “Nunziatella” per distinguerla dall'omonima chiesa della SS. Annunziata.

Com'è noto, un primo vano tentativo di fondazione del complesso gesuitico si era avuto tra il 1585 e il 1587, per interessamento di Don Fabrizio Gesualdo, principe di Venosa², ma soltanto alla fine del XVI secolo, la sede

* Ringrazio il compianto padre Filippo Jappelli S. J. per il prezioso aiuto fornitomi durante le ricerche svolte presso l'Archivio Napoletano della Societas Iesu, per l'affetto sempre mostrato e per il quotidiano incoraggiamento a proseguire nei miei studi sulla Nunziatella.

Il presente studio rielabora e integra due miei precedenti saggi, ai quali si rimanda: S. BISOGNO, *La vicenda progettuale della chiesa della Nunziatella in Napoli: ipotesi, precisazioni e nuove acquisizioni*, in «Napoli nobilissima», s. VII, v. 1, f. I (2015), pp. 46–59; *Apporti artistici nel «bel composto» napoletano della Nunziatella*, in «Napoli nobilissima», s. VII, v. 3, f. II–III (2017), pp. 61–74.

1. Napoli, Museo nazionale di Capodimonte, *Gabinetto dei disegni e delle stampe*, n. 1216689. Nella tavola le parti esistenti della casa sono campite in grigio sfumato, quelle della chiesa in giallo. Cfr. A. GAMBARDELLA, *Ferdinando Sanfelice architetto*, Napoli 1974, pp. 96 sgg.; R. MUZZI CAVALLO, *Disegni del Sanfelice al Museo di Capodimonte*, in «Napoli nobilissima», s. III, vol. XXI, ff. 5–7, 1982, pp. 229–230.

2. Archivum Romanum Societas Iesu (d'ora in poi ARSI), *Neap.* 189, n. 3 (donatio Don Fabritii Gesualdo principis Venusiae 800 ducatorum, 20.5.1585). Cfr. R. BÖSEL,



Figura 1. Veduta dell'interno.

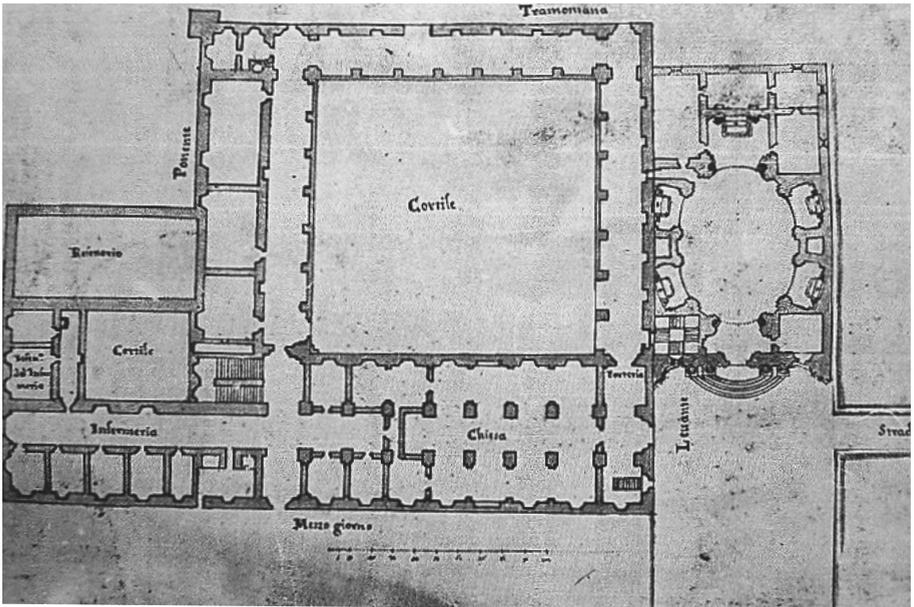


Figura 2. F. Sanfelice, *Progetto per la chiesa della Nunziatella*.